

L'Argentina cancella l'impunità per i militari

Possibile riaprire centinaia di processi Esultano le madri dei desaparecidos

di Leonardo Sacchetti

INCOSTITUZIONALI. È QUESTO IL GIUDIZIO della Corte Suprema argentina sulle due leggi post-dittatura punto final e obediencia debida (obbedienza dovuta), promulgate nel 1986 e nel 1987 per «salvare» militari e aguzzini che durante la dittatura

(1976-1983) avevano ucciso o fatto sparire quasi 30mila persone. Un modo «per voltar pagina», aveva detto l'allora presidente Raúl Alfonsín, e per bloccare i processi contro Jorge Rafael Videla, Eduardo Massera e compagnia. Fu grazie a tali leggi che, tra l'87 e il '90, Carlos Menem concesse l'indulto a quasi 300 militari golpisti e torturatori. «Questo giudizio - sono state le prime parole del presidente Kirchner - ci ridanno fiducia nella giustizia». Ma i tempi cambiano e il giudizio

della Corte (recentemente epurata da togati «compromessi») arriva dopo due anni dal voto del Parlamento di Buenos Aires, voluto e promesso dall'allora appena eletto Kirchner, per poter fare i conti con il passato dell'Argentina. Con questo giudizio, i tribunali del Paese sudamericano potranno avviare i processi contro i torturatori della dittatura. Ci sono stime che parlano di mille torturatori a piede libero e il giudizio di ieri punta proprio sul fatto che, per questioni di diritti umani, non può esistere una legge dello Stato che permetta l'esistenza di una zona grigia in cui si sono nascosti decine di militari argentini. Le due leggi incostituzionali, tra l'altro, furono come un banco di prova per le legislazioni «della vergogna» in molti altri Paesi, dal

Cile di Pinochet al Paraguay di Stroessner. «È la conferma - ha dichiarato un'esultante Estela Carlotto, presidente delle Nonne di Plaza de Mayo - che in questi anni abbiamo convissuto con ladri ed assassini».

Pochi giorni fa, lo stesso Procuratore generale, Esteban Righi, aveva aperto la strada al giudizio di ieri. «Il Parlamento - aveva dichiarato Righi - non aveva competenza per promulgare le leggi di punto final e di obediencia debida, visto che già allora (a metà degli anni '80) esistevano mezzi per giudicare gravi violazioni dei diritti umani». Sette dei nove componenti della Corte Suprema di Buenos Aires gli hanno dato ragione e hanno votato per cancellare le due leggi, discutendo sul caso di Claudia Poblete, figlia

La Corte Suprema giudica incostituzionali le due leggi post-dittatura tese a «salvare» gli aguzzini



Un rastrellamento nel centro Buenos Aires dopo il golpe del 1976. Foto Ansa

di un desaparecido cileno che, gravemente infermo, era fuggito in Argentina per poi schierarsi contro la dittatura e, per questo, finito nel '78 nel famigerato Garage Olimpo. Lui e la moglie non rivedero mai la luce ma un militare torturatore, Julio Héctor Simón (detto «il Turco Julián»), ebbe il tempo per sottrarre loro una figlia-Claudia, appunto. Saputa la verità, la ragazza, grazie all'aiuto delle Nonne di Plaza de Mayo, ha trascinato «il Turco Julián» davanti a un tribunale. Il militare si era sempre avvalso delle due leggi ma quando, appena eletto, Kirchner lasciò intendere di esser pronto ad annullarle, la Corte Suprema prese in mano il caso, con-

clusosi con il giudizio di ieri. Un giudizio che non mancherà di far discutere, con la destra già pronta a fare ricorso. Adesso, gli ultimi tre decenni di storia dell'Argentina potranno trovare una risposta giudiziaria. Persino per quel tentativo di golpe dell'aprile 1987, quando alcuni militari obbligarono Alfonsín a usare le due leggi. La dimostrazione che i tempi siano cambiati è arrivata con le dichiarazioni del capo dell'esercito argentino, Roberto Bendini. Il generale si è affrettato a dichiarare che tale giudizio «è il passo necessario per tornare a unire gli argentini. Adesso si potrà procedere ai giudizi, condannando i colpevoli».

IRAN

Rafsanjani apre a Bush «Voglio la distensione»

In un'intervista alla rete televisiva Cnn, Akbar Hashemi Rafsanjani apre decisamente agli Usa. Rafsanjani, largamente favorito nelle elezioni presidenziali di dopodomani in Iran, afferma che intende perseguire una politica di «distensione» nei rapporti internazionali. Questa, aggiunge, «è la politica che applicherò nei confronti degli Stati Uniti, se gli americani si dimostreranno sinceri nella determinazione ad avere rapporti di cooperazione con l'Iran».

Rafsanjani sostiene che «i tempi sono maturi per aprire un nuovo capitolo nei rapporti bilaterali con gli Usa». Rafsanjani si spinge sino a lodare alcune decisioni che gli Usa alcuni mesi fa avevano presentato come aperture a Teheran, e che le autorità iraniane avevano immediatamente ridimensionato come paliativi di scarsa sostanza. Secondo il candidato presidente infatti vanno «nella direzione giusta» sia la scelta americana di non ostacolare la domanda di Teheran per l'ammissione nella Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, sia il via libera Usa alla vendita di pezzi di ricambio di aerei per ammodernare l'obsoleta flotta civile iraniana. «Gli Stati Uniti stanno evidentemente adottando un nuovo approccio», riconosce Rafsanjani. Dopo gli apprezzamenti, richieste di ulteriori concessioni: «Il governo statunitense deve anche sbloccare i beni iraniani negli Stati Uniti. I beni sono nostri, ci appartengono».

Quanto al contenzioso nucleare, Rafsanjani afferma che il suo paese chiede agli Usa e ai tre Paesi europei con cui sta negoziando (Germania, Francia e Gran Bretagna)

di consentire all'Iran di continuare ad arricchire l'uranio «su scala limitata» in cambio di assicurazioni sullo scopo civile e non militare di tali attività.

A pochi giorni dal voto, è riesplora la questione dei prigionieri politici, grazie a una manifestazione di cinquantotto persone che ieri a Teheran ne hanno chiesto la liberazione. Il raduno si è svolto davanti al grande carcere di Evin, sulle colline nella zona nord della capitale. All'iniziativa ha dato il suo appoggio Mostafa Moin, l'unico candidato riformatore fra gli otto che sono in lizza per la carica di capo di Stato. Moin, già ministro della Ricerca scientifica e dell'Università nel governo del presidente uscente Mohammad Khatami, si dimise nel 2003, dopo aver difeso gli studenti dagli attacchi degli ultraconservatori. Oggi promette che, se eletto presidente, si batterà per la liberazione di tutti i detenuti politici e nominerà un vice, incaricato di sorvegliare sul rispetto dei diritti umani.

Nel campo progressista non si respira la stessa atmosfera di entusiasmo che accompagnò le due precedenti vittorie di Khatami. Si teme un forte astensionismo da parte di elettori delusi dai cambiamenti che Khatami aveva promesso e non è riuscito a realizzare. Le generali previsioni indicano in Rafsanjani il vincitore, anche se difficilmente raggiungerà il cinquanta per cento dei consensi e dovrà vedersela al ballottaggio con il secondo arrivato, che potrebbe essere lo stesso Moin, o più probabilmente uno dei leader conservatori, l'ex-ministro degli Interni Qalibaf.

gab.

LIBERTÀ DI RICERCA

Schröder sulle staminali: la Germania non può perdere il treno della ricerca genetica

BERLINO All'indomani del fallimento del referendum sulla ricerca sulle cellule staminali in Italia, Gerhard Schröder ha lanciato un pressante appello perché in Germania questo tipo di indagine scientifica venga liberalizzato in modo da evitare al paese di «perdere il treno del progresso della ricerca internazionale nelle biotecnologie e nel campo della genetica». Il cancelliere ha sottolineato che in Paesi come gli Usa, la Gran Bretagna, Israele, l'Australia e «sempre più spesso in Asia» la ricerca va avanti a ritmo serrato. Schröder ha ammonito che «la Germania non deve perdere l'aggancio nella tecnologia genetica, come è avvenuto in passato per quella informatica». Il cancelliere ha anche preso in maniera decisa le difese degli scienziati. «In passato - ha ricordato - abbiamo visto diffamare pubblicamente come persone senza coscienza e ambiziose i ricercatori che si sono dichiarati a favore di un lavoro sulle cellule stami-

nali. Io considero questa critica assolutamente inaccettabile, poiché questi medici e biologi pongono le loro ricerche al servizio degli altri uomini per aiutare a curare le loro malattie». Il cancelliere ha detto di essere «consapevole dei timori e dei dubbi di origine cristiana ed etica». «Ma precludersi le possibilità del progresso scientifico solo perché esistono rischi o perché i rischi non sono completamente valutabili - ha rilevato - è a mio avviso una strada sbagliata». Nel frattempo un sondaggio della tv pubblica Zdf ha messo in evidenza che il 40,6% dei tedeschi è favorevole alla liberalizzazione della ricerca sulle cellule staminali, il 28,3% è contrario ed il 31,3% non sa ancora prendere una posizione. In Germania è vietata la clonazione terapeutica ed è permessa la ricerca solo sulle cellule staminali importate prima del 1 gennaio 2002. Vietata è anche la produzione di embrioni a scopi di ricerca.

Riprodotta la madre delle staminali cerebrali

La scoperta riguarda il cervello dei topi. Una speranza per i malati di Parkinson e Alzheimer

di Pietro Greco

È CONTENTO TENNIS STEINDLER, neuroscienziato in forze alla Florida University. È convinto di aver ricreato in vitro l'intero processo di sviluppo del cervello

di un topo, a partire probabilmente dalla cellula staminale progenitrice fino ai tessuti dell'organo differenziato. E vuole trasmettere a tutti il suo contagioso entusiasmo. Il fatto è che i Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS) gli hanno appena pubblicato un articolo che segna un nuovo punto di svolta nello studio delle cellule staminali adulte e, forse, nella medicina rigenerativa. Grazie a uno speciale microscopio Steindler e i suoi collaboratori hanno isolato le cellule stami-

nali adulte più vitali del cervello di topo, le hanno messe in una coltura in vitro e le hanno viste differenziarsi in neuroni. Questa non è una novità assoluta. Tra mille difficoltà e svariate incertezze, altri ricercatori da tempo hanno fatto altrettanto. Ma ciò che Steindler e i suoi collaboratori annunciano nel loro articolo è di aver realizzato l'intero processo: dal primo stadio all'ultimo stadio del processo di sviluppo cellulare del cervello. E se l'ultimo stadio è la produzione di cellule cerebrali differenziate e mature - i neuroni - il primo stadio è la replicazione delle primissime cellule staminali. Quelle più acerbe e ancora in grado di trasformarsi in ogni e ciascuna cellula cerebrale. Il punto più delicato è se Steindler e i suoi collaboratori hanno davvero trovato la prima di queste cellule. La madre di tutte le staminali

cerebrali. La cellula staminale progenitrice. Il neuroscienziato è stato parzialmente cauto parlando con il giornale inglese The Independent: ciò che abbiamo appreso in circa cinquant'anni di studio sulle cellule staminali del midollo osseo e del sangue è che bisogna essere estremamente prudenti prima di affermare di aver individuato la madre di tutte le cellule staminali. E questa prudenza è ancor più indicata nel caso della madre di tutte le cellule staminali del cervello. Tuttavia Tennis Steindler e un altro ricercatore della Florida University,

L'annuncio di un neuroscienziato americano fa scalpore ma merita cautela

Bjorn Scheffler, sono convinti che tra le cellule staminali acerbissime che hanno isolato e fatto sviluppare fino in vitro c'è anche la vera cellula progenitrice. La ricerca è davvero importante, per molti motivi. Perché consentirà di studiare più in dettaglio i meccanismi di sviluppo cellulare del cervello in ogni e ciascuno dei suoi diversi stadi. Perché consentirà di studiare i meccanismi di rigenerazione dei tessuti cerebrali colpiti da traumi o malattie. Sia perché, in prospettiva, potrebbe avere concrete ricadute cliniche. Anche se, infatti, la ricerca riguarda i topi, il controllo della differenziazione cellulare a partire dalla sua primissima fase è di straordinaria importanza per la medicina rigenerativa degli umani.

Ciò che avviene nei topi, infatti, molto spesso avviene anche nell'uomo: tant'è che i topi sono considerati dagli scienziati un organismo modello per capire ed

eventualmente curare l'uomo. Se questo controllo dovesse essere, poi, praticabile anche con cellule staminali umane, magari a partire dalla cellula staminale progenitrice del cervello, avremmo finalmente un formidabile strumento per combattere malattie come il Parkinson o l'Alzheimer.

Un'ultima notazione, infine. Alla luce del recentissimo referendum italiano che ha riguardato anche la ricerca sulle cellule staminali embrionali. È insensato dividersi in fazioni sulle staminali. È insensato avere un partito delle adulte contrapposto a un partito delle embrionali. Entrambe le piste di ricerca, pur nella loro diversità, meritano di essere battute. Nessuna è definibile, a priori, inutile. Non fosse altro perché la ricerca in laboratorio, quella vera, con colpi di scena inattesi e a volte clamorosi si incarica di smentire quotidianamente le profezie più avventate.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	574 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publKompas

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650384.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Maria, Virginia, Elisabetta, Mario, Claudio, Fulvio, Flavia, Enrico, Emma annunciano la perdita del loro caro

GUIDO PELAGALLI

Rimarrai sempre nei nostri cuori
13-06-2005
Partecipano al dolore
Sergio e Giovanna

In favore di

NELLO MORETTI

I compagni/e dei Ds VI Unione sono vicini a Claudio e alla sua famiglia per la perdita del caro padre.

Michele e Rosaria partecipano commossi al dolore di Vito e Lucia per la perdita del loro caro

PIETRO ALÒ